

***Marta, Marta tu ti affanni e agiti per molte cose...
Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta***

Omelia del 6 ottobre 2015

Lc 10,38-42

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

abbiamo ascoltato tante volte questo brano del Vangelo, molto bello, che ci invita immediatamente a pensare alla *parte migliore*, alla contemplazione; attira, infatti, la nostra intelligenza spirituale verso questa dimensione.

Non a caso molti Autori spirituali hanno preso questo brano come base per le loro dissertazioni sul rapporto tra vita ascetica e vita contemplativa.

Oggi, sono rimasto particolarmente colpito dall'atteggiamento psicologico di Marta, che, oltre ad essere affaccendata nelle cose da fare, ha uno spiccato senso critico verso sua sorella, di cui non condivide la scelta.

Marta vorrebbe che Maria facesse come lei, e non solo non si accontenta di criticare interiormente e di giudicare l'operato di sua sorella, ma, addirittura, si rivolge al Signore affinché cambi il cuore di Maria, intervenga e le faccia capire che lei ha bisogno di aiuto, che sua sorella si deve mettere al servizio suo, delle sue idee e del suo modo di vedere le cose.

Marta, però, attira su di sé un doppio rimprovero: non solo Gesù non interviene e non accoglie questa richiesta assurda, ma addirittura le dice che proprio lei, Marta, è nell'errore, è lei a non aver capito!

Carissimi, certo è sconvolgente questa riflessione, perché ci mette davanti alla miopia del nostro sguardo interiore, della nostra comprensione, dei limiti del nostro modo di relazionarci.

Ciò che Marta faceva era certo una cosa buona, utile, però parziale, relativa, e, tutto sommato, una cosa che riguardava lei e la sua scelta di come stare davanti al Signore.

Maria, invece, non critica Marta e la sua scelta, Maria segue semplicemente la sua sensibilità, la sua comprensione, ciò che il cuore le dice e non impone a Marta il proprio modo di vedere, non le dice "lascia stare le faccende e vieni anche tu a sederti qui a fianco a me a contemplare il Signore"...

Carissimi, quanto abbiamo da imparare dalla vita, quanto abbiamo da comprendere, quanti cambiamenti dovremmo attuare, perché ognuno di noi, credo, molto spesso si trova nella situazione di Marta, cioè ritiene che quello che ha scelto sia la cosa più giusta.

Ognuno di noi è convinto che le proprie scelte siano le migliori e ci dispiaciamo quando gli altri non le condividono; questo avviene anche nella Chiesa: pensiamo ai movimenti, agli ordini, alle correnti, tutti pensano di avere scelto la *parte migliore*.

Ma, è solo Gesù che può dire qual è la *parte migliore*, anzi Gesù non dice niente, Gesù accoglie le diversità.

Se Marta non avesse chiesto a Gesù di intervenire, probabilmente il Signore l'avrebbe lasciata operare; anche questa sua impertinenza forse le è servita come lezione e come occasione di cambiamento.

Chiediamo, allora, al Signore di aiutarci a relativizzare le nostre scelte e, nello stesso tempo, a comprendere qual è la *parte migliore* che ognuno di noi dovrebbe e potrebbe svolgere.

Sia lodato Gesù Cristo

Fra Giuseppe